

Gli esordi

Correva l'anno 1904 quando Suor Francesca Rocchi e Suor Veronica Pini, provenienti da Genova, sbarcarono a Buenos Aires. Quelle anime apostoliche si erano messe nelle mani di Dio, per portare oltreoceano lo spirito di carità della Congregazione delle Figlie di San Camillo. Quella americana è la fondazione più grande realizzata dalla Beata Madre Giuseppina Vannini e, nel suo genere, la più spettacolare.

L'idea di una comunità in terre lontane affiorò già nei primi anni di Fondazione dell'Istituto. Tutto nacque grazie ad uno sconosciuto oriundo messicano, che bussò alle porte della nostra Casa Madre di Roma per acquisire informazioni sull'Istituto, giacché aveva intenzione di riproporre in patria una esperienza simile a quella messa in piedi dalle Figlie di San Camillo. Fu un'idea che lì per lì non si concretizzò, ma rimase nel cuore delle sorelle fino a quando, l'allora Superiore Generale dei Camilliani, Padre Giuseppe Sommovilla, la sostenne energicamente fino a farla diventare realtà.

L'America Latina era diventata ormai il *leit motiv* di tutte le conversazioni e in particolare Suor Francesca Rocchi poneva insistentemente l'accento sull'importanza di una missione in loco. Arrivò finalmente il *placet* dei superiori ed iniziò così la grande avventura. Durante la traversata le suore conobbero una ragazza che si rese immediatamente disponibile, dopo aver conosciuto i fini nobili di quella lunga traversata.

Le prime Figlie di San Camillo in terra argentina furono quindi ben accolte e ospitate inizialmente dalle suore Francescane. Qui rimasero tutto il tempo necessario per individuare un nuovo alloggio e preparare il terreno al gruppo che, di lì a poco, le avrebbe raggiunte. L'arcivescovo della capitale, mons. Mariano Antonio Espinosa, riservò loro una accoglienza particolare, concedendo il permesso di stabilirsi in loco e di operare secondo i dettami delle Costituzioni.

A circa cento chilometri da Buenos Aires, si trovava (e ancora oggi si trova) San Antonio di Areco, uno dei paesi più caratteristici e antichi della campagna argentina. Il paese e la zona circostante trovavano la propria origine in una cappella innalzata nella estancia del facoltoso José Ruiz de Arellano, sotto la protezione di S. Antonio di Padova.

Ed è proprio qui che venne inaugurato il primo presidio guidato dalle Figlie di San Camillo, capace di ospitare un centinaio di pazienti bisognosi

Ottobre del 1907. Gli immigranti, dopo lo sbarco, attendono che i carri carichino i loro bagagli. Da lì comincerà il loro pellegrinaggio per fabbriche, cantieri e commerci in cerca di lavoro.



Archivio Generale Repubblica Argentina

il germoglio

Prima dell'insediamento ufficiale serviva però l'assenso della Madre Fondatrice e i successivi rinforzi. Ma il viaggio era troppo costoso e solo grazie all'attivismo e alla piena disponibilità della Signora, Enriqueta di Vivot, un gruppo di persone da lei stessa coordinato creò un fondo *ad hoc* da utilizzare per gli spostamenti delle suore.

Si rese possibile così il trasferimento del primo gruppo, costituito da Suor Paulina Scolari, Suor Pia Ghidoni, Suor Filippina Pisetta, Suor Edwige Steimbak, Suor Dorothea del Bò, Suor Sofia Marciò e la signorina Elisa Chioccarello collaboratrice laica delle nostre sorelle.

La giovane religiosa francese Suor Gerarda Legrand che era stata Superiora della comunità di Bonsecours (Belgio), fu indicata quale responsabile del gruppo. Supportata dalla Madre Fondatrice, assicurò la vita di quel germoglio trapiantato tanto lontano.

Le cronache dell'epoca narrano che Madre Vannini volle accompagnare di persona le pioniere fino al porto di partenza. Ad accoglierle c'erano naturalmente Suor Francesca Rocchi e Suor Veronica Pini.

"Finalmente arriviamo nel Porto di Buenos Aires, le sorelle che c'aspettavano, dopo di salutarci ed informarsi sul nostro viaggio e di Lei Reverendissima Madre, c'accompagnarono fino a quella che sarebbe la nostra nuova casa: una casetta in via Agüero 685 che esse avevano affittato per alloggiarci" scrissero alla Madre non appena giunte a destinazione.

Duro ed irto di ostacoli il cammino iniziale, secondo gli scritti pervenuti: "Le povere sorelle avevano bisogno di tutto il loro coraggio per affrontare la situazione.

L'Asilo di San Antonio di Areco non era ancora in condizioni di riceverle... non aveva né finestre né porte... e incominciava già il freddo... La casa affittata risultò estremamente piccola per albergarle tutte.

Le sorelle vivevano in grande povertà, non c'erano più mobili che due letti ed otto brande, non avevano sufficienti coperte ed il freddo stringeva.

Il cibo era tanto povero come tutto il resto." La stessa Fondatrice, attraverso le sue missive, esprimeva la sua preoccupazione per queste figlie tanto lontane. Le esortava ad essere unite, a mettere in pratica quanto avevano appreso durante il noviziato nella Casa Madre. Indicava ad ognuna il compito da realizzare secondo le loro proprie possibilità come l'avevano programmato a Roma con Suor Gerarda.

Il programma era fatto e le sorelle con coraggio generoso, non dubitarono di metterlo all'opera.



Gruppo di Suore destinate a Buenos Aires imbarcate il 12 aprile 1906.

Al centro la Madre Fondatrice, alla sua destra Suor Gerarda Legrand, prima Superiora delle Case di Buenos Aires, a sinistra Suor Paulina Scolari.

Seconda fila da sinistra a destra: Suor Sofia Marciò, Aggregata Elisa Chioccarello, Suor Pia Ghidoni, Suor Teodora Dal Bò, Suor Edwige Steimbach, Suor Filippina Pisetta.

Nelle due foto in medaglione le suore che hanno preceduto le altre in America due anni prima della Fondazione; a destra Suor Veronica Pini e a sinistra Sr Francesca Rocchi.